

# Il “Falò di Gennaio”, brucia scalda illumina.

**Appuntamento il prossimo 16 gennaio, ore 17 al Parco del Centenario.**

L'inverno, il freddo ed il gelo, sono al culmine e sono uno dei pensiero che ci accompagna appena oltre l'uscio di casa, ma il giorno del nostro falò si supera bene.

C'è caro come momento di gioia pura e arcaica, ma l'idea di riscoprirlo e di riproporlo col suo simbolismo, è venuta alle insegnanti della scuola primaria e non poteva essere che così, tuttavia, l'evento ha richiesto la fattiva mano di almeno una cinquantina di adulti con le loro associazioni, in primis i volontari della Protezione Civile di Trezzano s./N. che hanno prodotto la grande catasta di ramaglie e legna di recupero, oltre che curarne la messa in sicurezza.

Ciascuno di noi ha un debito con le tradizioni della bella infanzia e da adulto è tempo di esserne il tutore, per passarle come un testimone. “I bambini sono come pagine bianche”, se nessuno vi lascia traccia di belle esperienze, condivisione ed esempi edificanti di community, lo stare insieme e riconoscersi amici, sarebbe immiserito insieme al loro stato naturale di felicità.

La composizione della grande catasta di legname ci racconta della nostra attuale economia, molto lontana da quella contadina fatta solo di spuntature di rami potati, stocchi e fascine di stoppie, o quella pastorale del “Boscone”, con tracce ancora più antiche, da Cesano Boscone fino al bosco del Ticino d'Abbiategrosso, ma bancali industriali da rottamare e cassette della frutta recuperate alla fine del mercato cittadino del giovedì.

Al Parco del Centenario, verso l'imbrunire, finalmente siamo al via. Accerchiato dalle scolaresche coi genitori, una folla è fissa ad osservare come la fiammella d'avvio trasformi dei legni di scarto in un fuoco atavico e quasi magico. La parola “falò” deriva proprio dal greco “phalos”, splendente.

Un'indelebile poesia per bambini sta crescendo dentro ad un cerchio, negli occhi sgranati e sui visi scarlatti. L'osservazione dei ragazzi è affascinata per il crescendo e dal movimento della catasta che si consuma tra micro frane e cedimenti fino all'abbattimento ed all'appiattimento a terra.

Il fuoco, elemento domestico ma di cui non ci si può fidare, nemico e amico, qui è domato. E' diventato un grande focolare cittadino che brucia, scalda ed illumina.

Una fiamma che riporta nel solco antico dei rituali beneauguranti, del festeggiamento per la stagione buia ormai terminata e l'arrivo della primavera, per propiziarsi una nuova messe di raccolti, ma anche di antiche maniere per purificare colpe o colpevoli. Infatti, nel crescendo delle fiamme c'è l'ineluttabile incedere catartico della purificazione; il fuoco annulla e distrugge purifica fino a far cenere di qualsiasi cosa.

E' lì che i bigliettini coi messaggi personali dei bambini, saranno affidati: pensieri, piccole confessioni, propositi, scritti in precedenza con le insegnanti, da affidare al fuoco che se li prende.

Il buio battuto da una grande lingua di fuoco, non è mai stata una cosa comune, immagino quanta suggestione in più, inducesse questa situazione straordinaria, nei nostri predecessori davanti a tanta ridondanza di bagliori, chiari scuri, ombre e potenze evocate, ancora così percettibili. Capisco come la scoperta del fuoco abbia dato avvio alla civiltà. - Aldo Marchesini

